



Cronaca da Bruxelles: progetto internazionale N.O.R.M.A. sulle discriminazioni

La testimonianza di Paolo Baldassarra, componente dell'Esecutivo Nazionale Giovani, che ha partecipato in rappresentanza della FABI Giovani ai lavori

I GIOVANI E LE VECCHIE DISCRIMINAZIONI

“Siamo qui per dire a coloro che ci hanno maltrattato per tanto tempo che noi siamo stanchi. Siamo stanchi di essere segregati e umiliati. Siamo stanchi di essere presi a calci in maniera brutale, di essere oppressi. Non abbiamo altra alternativa che la protesta. Per molti anni abbiamo mostrato una pazienza sorprendente. A volte abbiamo dato ai nostri fratelli bianchi l'impressione che il modo in cui venivamo trattati ci piacesse. Ma questa sera siamo venuti qui per dire che la nostra pazienza è finita, che saremo pazienti solo quando avremo libertà e giustizia”. Con queste parole Martin Luther King protestava contro le numerose ingiustizie subite dai neri sui mezzi pubblici negli Stati Uniti, facendo riferimento in particolare all'episodio accaduto il 1 dicembre 1955 a Montgomery, in Alabama a Rosa Park. La signora Park, stanca della giornata di lavoro, ma soprattutto stanca del trattamento discriminatorio subito per tanti anni, rifiutò di cedere il posto sull'autobus ai “signori bianchi”. Ne seguì l'arresto, il processo e la condanna a dieci dollari di multa per la violazione delle norme municipali regolanti la disposizione razziale dei posti sugli autoveicoli statali. La mobilitazione massiccia e il boicottaggio degli autobus da parte dei neri, portò alla dichiarazione di incostituzionalità, dopo circa un anno, della legge di separazione razziale sui mezzi di trasporto pubblici.

Con in mente le parole di Martin Luther King, provenienti da un passato apparentemente lontano, siamo partiti per Bruxelles, dove ci attendeva la fase conclusiva del progetto N.O.R.M.A., lavoro incentrato sulle molteplici e varie forme di discriminazione, che, a noi Sindacato, spetta riconoscere e contrastare.

Sono stati tre giorni di approfondimenti e chiarimenti sul tema, durante i quali, esponenti di commissioni europee, esperti legali e sociologi ci hanno insegnato, facendo ricorso e riferimento all'apparato legislativo, le modalità per contrastare la discriminazione.

Le forme di diversità vanno tutelate in quanto patrimonio della natura umana, ed è necessario che questo pensiero diventi componente integrante e indispensabile della nostra cultura. E' fondamentale trasmettere questo insegnamento sin dall'età infantile, magari applicandolo, per primo, nell'ambiente familiare.

Numerose sono le strategie attuabili per contrastare la discriminazione: dalle “hot line” che alcuni Paesi hanno istituito per segnalarne i casi, al supporto dei Sindacati, al piccolo gesto, rappresentato, per esempio, dal dotarsi di bigliettini da visita recanti sul retro la traduzione in Braille.

Le aziende devono convincersi che il numero complessivo di dipendenti equamente bipartito tra uomini e donne appartenenti a fasce d'età diverse non può che aggiungere valore alle stesse ed evitare ambienti di lavoro eccessivamente disomogenei o al contrario fin troppo omogenei.

La discriminazione rappresenta un costo inutile, danneggia chi la subisce, ma anche chi la pratica. Esempio il racconto citato dal Prof. Iannello sulle vicende in Sud Africa alla fine dell'Apartheid. Quando, a Johannesburg, fu permesso anche ai neri di utilizzare i mezzi di trasporto pubblici ed i tassisti per incrementare il loro mercato ingaggiarono donne di colore per posizionarsi davanti alle fermate dei bus e creare indignazione tra i bianchi ancora animati da furori razzisti che, per non condividere il viaggio con i “neo-ammessi”, erano così costretti ad utilizzare i taxi. Se non è un costo inutile questo?!

PAOLO BALDASSARRA